

Calendario delle visite guidate

Architettura rupestre sulla Palermo-Agrigento

Vittorio Giustolisi
 > **7 ottobre, ore 8.40**
 piazza Unità d'Italia

L'itinerario prevede la visita di due architetture rupestri site lungo la antica via di collegamento tra Palermo e Agrigento; la prima è la grotta di Regalsciacca, sita nel territorio di Castronovo (al cui interno in antico, è stato ricavato un palmento), la seconda è la Petra di Calathansuderj nel territorio comunale di Grotte, grande roccione calcareo isolato nel pendio che dalla lunga e piatta montagna di Comitini discende gradatamente verso il vallone Racalmaro, fu una sorta di fattoria fortificata in età bizantina; il suo escavo viene datato tra il VII e l'VIII secolo dopo Cristo, con una prosecuzione fino al XIV. Era presumibilmente un rifugio per difendersi dalle razzie dei saraceni. Gli ambienti sono disposti su quattro livelli in elevazione differenziati nella loro tipologia d'uso, e nella qualità gerarchizzata dei sistemi difensivi, così da costituire e anticipare, secondo R. Santoro, "quella che sarà la planimetria delle difese multiple, interne ed esterne, e per ragionati stadi successivi, del castello feudale medievale dei secoli a venire".

Le notizie sono tratte da "La Petra di Calathansuderj e la Statio Pitiniana" di Vittorio Giustolisi - Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia Antica "Paolo Orsi", Palermo 1988.

Viaggio in pullman e pranzo L. 55.000, prenotazioni presso Ausonia Viaggi

Tratto settentrionale delle mura fenicie

Francesco Andolina
 > **21 ottobre, ore 10,30**
 piazza Bellini

Quando, tra l'VIII ed il VII sec. a. C., i Fenici, provenienti da Cartagine, approdarono in Sicilia con le loro navi scelsero proprio questo sperone roccioso così naturalmente difeso per fondarvi

una loro roccaforte. Innanzitutto quella lingua di mare che si insinuava così profondamente nella terraferma costituiva un riparo sicuro per le loro navi. E poi quel luogo preminente, da cui facilmente potevano osservare eventuali assalti dal mare, era per di più isolato dal resto della terra dai due corsi d'acqua e difeso ad ovest da una catena di montagne. Fu proprio sul punto più elevato di quella zona, che ai loro occhi doveva apparire come una penisola, che i Fenici costruirono la loro cittadella, che circondarono, peraltro, di possenti mura.

Il nucleo primitivo della città occupò un'area di otto ettari circa, comprendente le zone ora dal Palazzo dei Normanni, con la piazza antistante, l'Arcivescovato e le caserme del quartiere San Giacomo. Tra il IV ed il III sec. la città si estese per tutta la penisola oltre il muro orientale fin quasi al mare, anche il nuovo nucleo fu circondato da mura: ma non fu abbattuto il muro orientale, che divenne divisorio tra la città vecchia, "paleapolis", e la città nuova, "neapolis", forse allo scopo di difendere maggiormente la cittadella primitiva, che aveva anche una funzione direzionale.

Il tracciato delle mura esterne è così ricostruibile: via del Bastione, piazza Vittoria, le vie Biscottari, Mario di Puglia e Giuseppe d'Alessi, piazza Pretoria e via Schioppettieri per risalire dalla parte opposta all'asse centrale con le salite Sant'Antonio e Castellana, le vie del Celso e Sant'Agata alla Guilla, piazza Peranni e, infine, a monte il Corso Alberto Amedeo.

I martedì del mese

incontri in sede,
 via Notarbartolo 41,
 ore 17

La realtà multietnica albanese

Zef Chiaramonte
 > **2 ottobre**

Iconografia del carretto siciliano

Marcella Croce
 > **6 novembre**

Lettere

Sul recupero del Bellini e del teatro di Santa Cecilia.

"Il sonno, caro Chevalley, il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali."

E invece le sconsolte parole rivolte da don Fabrizio Salina a chi gli offriva un seggio nel Senato dell'Italia sabauda hanno preannunciato un regalo che i palermitani gradiranno molto. Le medesime considerazioni sono state infatti "dette" dall'attore Aldo Paglino, una domenica del febbraio scorso, sul recuperato palcoscenico del Bellini. Ciò che ha anche reso onore alla promessa che, in merito al restauro del Teatro, Pietro Carriglio fece qualche mese fa in un Biondo affollato per una delle sue fortunate "Lecturae Dantis".

Peraltro la riapertura dello storico Spazio Culturale, per tanti anni il più cospicuo della città, è risultata tangibilmente prossima al pubblico che per merito di "Salvare Palermo" ha affollato le prime due file di palchi. Per potervi anche ascoltare l'architetto Gloria Martellucci che del medesimo Teatro ha fatto la storia ed ha dato qualche anticipazione circa la futura ripresa d'attività.

Nella stessa mattinata i soci dell'Associazione e gli invitati hanno potuto prendere atto anche dello splendido completo restauro del Teatro di Santa Cecilia. Un altro monumento che Gloria Martellucci ha confermato tornerà presto ai palermitani. Non si sa se per una sua originaria utilizzazione o come sede di un ugualmente atteso Museo delle Carrozze.

Lucio Forte

L'architettura contemporanea a Palermo

L'ultimo "martedì di Salvare Palermo" dell'anno 2000 ha offerto ai soci una brillante conferenza dell'architetto Andrea Sciascia sul tema: "Architettura contemporanea a Palermo". Sciascia, che insegna nella nostra Facoltà di Architettura, lavora da tempo su questo tema, che costituisce anche il titolo di un suo libro pubblicato nel 1998 da L'Epos. La tesi del libro, riproposta nella conversazione del 5 dicembre scorso, è che Palermo occupa un posto non secondario nell'architettura contemporanea di qualità, grazie ai molti edifici pregevoli realizzati negli ultimi cinquant'anni. Un messaggio positivo, che condividiamo; una nota lieta in contrasto rispetto a quanti portano il lutto per una presunta morte dell'architettura che si sarebbe consumata nel secondo dopoguerra

in Italia (ma non solo). In realtà la sciattezza e il disordine delle nostre città sono purtroppo un male incombente; ma non debbono portarci a considerare esaurita quella capacità di "aggiungere qualità allo spazio" che rappresenta il senso profondo dell'architettura.

Negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, a Palermo è notte fonda. Macerie e fuga dal centro storico, povertà di materiali e di idee progettuali. La luce nelle tenebre si identifica per Sciascia con l'arrivo da Venezia di Carlo Scarpa, epigono italiano di Frank L. Wright, "maestro di età bizantina casualmente vissuto nel ventesimo secolo" (M. Tafuri). Scarpa realizza, tra il 1953 e il '54, la ristrutturazione di Palazzo Abatellis quale sede designata della Galleria regionale della Sicilia; e lo fa con un linguaggio originale che mescola sapientemente la lezione razionalista d'oltreoceano con raffinate risonanze di cultura classica. Il risultato, eccellente, è sotto gli occhi di tutti e fa del palazzo di via Alloro una struttura museale fra le più ammirate in Europa. Ad una distanza di quindici anni nel tempo, e di altrettanti chilometri nello spazio, si colloca un'altra realizzazione architettonica su cui Sciascia si è soffermato nel corso della sua conferenza: il quartiere Zen 2 oggi ribattezzato San Filippo Neri. Un importante intervento di edilizia abitativa popolare, firmato da Vittorio Gregotti insieme ad Amoroso, Bisogni, Matsui e Purini, assurto purtroppo unicamente a simbolo di degrado e disagio sociale. Sciascia documenta la validità progettuale dell'insediamento, la cui concezione intendeva privilegiare proprio l'armonia del territorio e l'aggregazione tra gli abitanti; e rimbalza le responsabilità del disastro sui politici ed amministratori che consentirono l'invasione di una folla indiscriminata di occupanti, in gran parte abusivi. Oggi, lentamente, sembra si voglia ristabilire un minimo di legalità e di servizi; e le insulae meglio curate dai legittimi assegnatari testimoniano una condizione abitativa all'insegna della vivibilità.

Nell'insieme, l'architetto Sciascia col discorso e con le immagini è riuscito a fare un'ampia panoramica sul costruito degli ultimi cinquant'anni a Palermo, dando risalto ad oltre quaranta opere di architettura, tra case e negozi, studi ed impianti sportivi, banche, uffici e complessi abitativi, e rendendo così il giusto onore anche ai progettisti e alle imprese che vi hanno lavorato. E la storia continua, attraverso importanti edifici, ormai quasi ultimati, come la "nuova Pretura" al Noviziato o gli Istituti universitari in viale delle Scienze.

Federica Nicosia